

L'INCONTRO ■ GIORGIO VITTADINI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ E FONDATORE DEL MEETING DI RIMINI, HA PARLATO DEL FUTURO INSIEME A MASSIMILIANO SALINI, FRANCESCO MONTEVERDI E DUCCIO CASTELLOTTI

L'impresa fra guadagno e valori etici

Il Rapporto per la Sussidiarietà dedicato alle politiche industriali presentato nel foyer all'Auditorium Bipielle

FEDERICO GAUDENZI

Un modo di guardare l'impresa non nuovo, ma spesso dimenticato, quello proposto dal Rapporto per la Sussidiarietà dedicato alle politiche industriali, che martedì sera è stato presentato nel foyer dell'Auditorium Tiziano Zaffi. L'impresa, infatti, è di certo il motore della ricchezza del paese, ma il suo andamento non è da ascrivere soltanto a meri fattori di business, ma anche a caratteristiche che spesso vengono messe da parte, talora considerate quasi come un ostacolo. «Guardando i dati della nostra ricerca, emerge che le imprese, dalle PMI alle multinazionali, funzionano meglio quando l'imprenditore ha dei valori etici che porta in azienda, quando dimostra la sua volontà di collaborare con gli altri, quando capisce che l'impresa è importante non solo per il fatturato, o per il guadagno dell'imprenditore, ma anche per il benessere di chi ci lavora, delle loro famiglie, della zona in cui opera e dell'intera società» ha detto Giorgio Vittadini, tra i fondatori nel 2002 della Fondazione per la Sussidiarietà, di cui è presidente, oltre ad essere professore di Statistica metodologica alla Bicocca e uno degli storici fondatori del Meeting di Rimini. Insieme a lui, nell'incontro moderato dal direttore de "Il Cittadino" Ferruccio Pallavera, è intervenuto anche Francesco Monteverdi, presidente di AssoLodi, che ha affermato: «Una persona da sola non arriva da nessuna parte, se si mette con altri non ha limiti. È vero in famiglia, nell'impresa, e nell'associazione che rappresento». Il rapporto, infatti, promuove una cultura d'impresa fondata sulla collaborazione, sulla personalità dell'imprenditore e sulla valorizzazione del fattore umano. Di questo ha parlato anche Massimiliano Salini, ex-presidente della Provincia di Cremona ed eurodeputato, che ha sottolineato l'importanza di ridefinire il rapporto tra società e Stato. Vittadini, invece, ha portato l'esempio di im-



L'INCONTRO
Alcuni scorcii del pubblico e dei relatori; in alto a destra, Giorgio Vittadini, tra i fondatori nel 2002 della Fondazione per la Sussidiarietà, di cui è presidente

prenditori legati alla responsabilità sociale d'impresa, ma anche di aziende che non hanno saputo trasformarsi e sono fallite in tempi in cui tutto si trasforma alla velocità della luce: «Per questo bisogna puntare sul capitale umano, perché oltre alle competenze si impari il "metodo di studio", la capacità di aggiornarsi». Come esempio della capacità di leggere il cambiamento, Vittadini ha indicato anche chi gli stava accanto: Duccio Castellotti, presidente della Fondazione Bipielle, che ha attraversato i diversi mutamenti della Banca Popolare di Lodi, le trasformazioni e le fusioni, fino a quella recentissima tra Banco Popolare e Banca Popolare di Mila-

no. «Oggi più di ieri c'è bisogno di investire sulla persona - ha detto Castellotti, intervenuto nel finale del convegno -. Il tema che ci interroga tutti è come si possano mettere a fattore comune le iniziative che favoriscono questa necessità, ed è un tema di carattere nazionale che parte dalla scuola, dagli strumenti di formazione». Castellotti, però, ha condannato anche il distacco dell'economia rispetto alle risposte di cui il sociale ha bisogno: «Bisogna puntare sul legame con il territorio come valore aggiunto. Noi siamo diventati una grande banca, ma il nostro statuto ci impone, come condizione sine qua non, l'attenzione al territorio».